

Franzutti ad Adda Danza

Il Festival Adda Danza (Trezzo sull'Adda dal 22 maggio al 7 giugno 2009) giunge con stima alla 14ª edizione. Divenuto vetrina di compagnie appositamente chiamate dall'estero, assume, nel panorama dei festival italiani, una particolare valenza per l'attenzione che pone non solo alle più affermate realtà del nostro paese, ma anche alle più giovani che spesso non trovano spazi per esprimersi. Di taglio e gusto moderno la direzione artistica, affidata a Rino De Pace, ha scelto quest'anno sette compagnie italiane (Aterballetto, Pneuma Dance Theatre, Naturalis Labor, Balletto del Sud, Professione Mas Dance Lab, Balletto di Roma) e una straniera, il Lines Ballet diretta dall'originale coreografo americano Alonzo King.

Nella centrale Taccani, consueta cornice della manifestazione, abbiamo assistito, il 28 maggio, all'esibizione di una delle più "forti" compagnie di casa nostra, il Balletto del Sud, che ha presentato il suo omaggio a Maria Callas dal titolo *La Traviata* con le coreografie di Fredy Franzutti su musiche di Giuseppe Verdi (ovviamente) abbinata e alcune volte sovrapposte, con nostra sorpresa, a quelle del compositore greco Yannis Xenakis, combinazione che sposta la produzione su di un piano intellettuale e di ricerca.

La tesi dello spettacolo pone l'attenzione su alcune similitudini tra la vita di Maria Callas e il suo personaggio "preferito", Violetta, interpretato da Callas con estremo successo in tutta la sua carriera, in particolare nelle recite al Teatro alla Scala del '55 dove era guidata dalla sapiente mano del Maestro Luchino Visconti. Lo spettacolo quindi, altalenando tra la vita della cantante e le disavventure di Violetta Valery e tra i due generi musicali, le note romantiche di Verdi e le crude architetture sonore di Xenakis, pone lo spettatore in una situazione onirica di sogno-incubo generato dagli psicofarmaci dai quali Callas era dipendente.

In questa cornice drammatica, esasperata da gelide luci e proiezioni della divina nei personaggi e non solo, le fila della vicenda procedono riconoscibili nelle situazioni e nei personaggi: Violetta, Alfredo e il padre Giorgio Germont interpretati da tre solisti della compagnia. La giovane Paula Acosta è, in un elegantissimo vestito di velluto nero e strass, Violetta, con tecnica, giri e punte salde potrebbe dare di più; Carlos Montalvan, Al-



© GIGI NUZZO

La Traviata: Paula Acosta e Carlos Montalvan

fredo, è affascinante soprattutto nei momenti di danza libera; assieme, con giusto affiatamento, risolvono i passi a due amorosi in maniera eccellente e con tensione scenica. Luca Lago, danzatore di esperienza, interpreta con passione Giorgio Germont alternando virtuosismi di scuola accademica a momenti di esplicito teatro.

Protagonisti di talento e qualità come l'intera compagnia che mostra anche nelle file validissime individualità - Anastasiya Jastrebova, verso il finale, è una romantica ballerina uscita da un quadro di Degàs che si distingue da un gruppo di malate in camicia da notte. La coreografia segue, senza stridere, lo stesso alternarsi dei due linguaggi della musica, più classico più moderno; Franzutti, negli anni arricchito da diverse esperienze, ha molta confidenza con il mondo del melodramma e ce lo dimostra con la regia del balletto, con la coincidenza dei movimenti dei ballerini con le voci dei personaggi, con i riusciti momenti direttamente mutuati dall'opera verdiana: la festa, le zingare, i toreri, la morte con la domestica Annina. Utilizza il linguaggio accademico e si spinge con disinvoltura fino alla danza moderna più evoluta, presentandoci uno spettacolo di qualità ricercato nei costumi, nelle scelte, nelle citazioni.

Alla fine applausi ripetuti per tutti. Le immagini riaffiorano più volte nei giorni successivi.

Fanny Winter



il coreografo: Fredy Franzutti

